

SPOSA IN BIANCO, SPOSA IN ROSSO. IL RITO DEL MATRIMONIO: CAMBIAMENTO E CONTINUITÀ

Spose in bianco, spose in rosso. Sono due immagini di matrimoni assai usuali che rivelano in modo immediato la coesistenza nell'attuale, moderna società cinese di due forme di ritualizzazione del matrimonio, la prima delle quali trae i suoi simboli dai più correvoli dispositivi del rituale occidentale contemporaneo, mentre la seconda perpetua una tradizione cinese. Osservando meglio, ci si accorge che questi abiti nuziali sono, in effetti, portati dalla stessa sposa. Tradizione e modernità non si escludono vicendevolmente in un rito nuziale che si basa su due registri culturali, occidentale e cinese, per gli elementi della sua *mise en scène* contemporanea. Lungi dall'effettuare una rottura con la tradizione rituale cinese, il rito del matrimonio opera su una base di continuità culturale, pur incorporando degli elementi nuovi che esprimono le profonde mutazioni che la moderna società cinese attraversa.

IMMAGINI DI MODERNITÀ: LA SPOSA IN BIANCO

Il rito in cui la sposa si mostra vestita con un abito bianco di stile occidentale è sconosciuto al matrimonio tradizionale, anzi costituisce una delle maggiori novità. Esso è collegato con la cerimonia, civile o religiosa, che conferisce al matrimonio cinese moderno quella dimensione giuridica di cui era sprovvista l'istituzione matrimoniale tradizionale. In assenza del controllo giuridico esercitato sul matrimonio dallo Stato, la celebrazione dei riti nuziali forniva, nel contesto della Cina imperiale e repubblicana la prova del matrimonio. Fino al 1971, l'amministrazione coloniale britannica non impose alla popolazione cinese del territorio il matrimonio civile riconoscendo tre forme di matrimonio: il matrimonio tradizionale cinese, il matrimonio cinese moderno e il matrimonio per dichiarazione. Queste tre forme di matrimonio, che si distinguevano essenzialmente per le loro modalità di rito, avevano come tratto comune l'essere sprovviste delle forme giuridiche che caratterizzano il matrimonio nei paesi di tradizione occidentale. La riforma della legislazione matrimoniale del 1971, a vent'anni dalla riforma della legislazione sullo stato di famiglia che, nel 1951, aveva segnato, nella Cina Popolare, il primo intervento dello Stato negli affari matrimoniali,¹ impose a tutti l'atto civile che, da allora in poi, il matrimonio avrebbe richiesto per la sua validità.²

La dichiarazione di matrimonio avviene durante una cerimonia che può essere sia civile sia religiosa, poiché la Costituzione di Hong Kong riconosce al matrimonio cristiano gli stessi effetti civili del matrimonio dichiarato presso l'ufficio del registro dei matrimoni di uno dei municipi del territorio. Questa cerimonia ha acquistato un'importanza che evidenzia la ritualizzazione intensiva di cui essa è oggetto. Mentre nella Cina continentale la

di Béatrice David

trad. di Maria Vittoria
Reschia

102

dichiarazione del matrimonio consiste in un semplice atto cui non è data che una modesta pubblicità, a Hong Kong l'obbligo del matrimonio civile ha introdotto la novità di un rito che ha arricchito lo scenario nuziale tradizionale di cui, ormai, costituisce una fase obbligatoria.

Questo rito sconosciuto al cerimoniale tradizionale prende a prestito la parte essenziale del suo scenario rituale dalla cerimonia civile dei paesi di tradizione occidentale su cui si modella. Anche le fotografie scattate durante questa cerimonia, di cui costituiscono una sequenza, accrescono quest'immagine di un rito matrimoniale nettamente occidentalizzato. Al suono della marcia nuziale diffusa come musica di fondo, gli sposi entrano nella sala delle cerimonie e prendono posto intorno ad una tavola, circondati dai due testimoni come impone la legislazione matrimoniale (spesso essi sono i padri degli sposi). Generalmente sono presenti solo i genitori e gli amici più intimi degli sposi. L'atto fondamentale di questa cerimonia è lo scambio del consenso che gli sposi pronunziano davanti ad un funzionario municipale. La lettura della formula rituale del consenso matrimoniale, che crea il vincolo matrimoniale, è seguita dalla firma apposta dagli sposi e dai loro testimoni su di un documento, il certificato di matrimonio, che fornisce la prova legale del matrimonio. La firma dell'atto matrimoniale è generalmente salutata dagli applausi dei presenti.

Se il matrimonio oggi, per essere completo, esige sia il matrimonio civile sia il matrimonio tradizionale, la data della cerimonia civile non coincide necessariamente con quella del matrimonio tradizionale. I comportamenti variano secondo che alla giovane coppia interessi procedere all'atto di dichiarazione del matrimonio prima o dopo il matrimonio tradizionale. Per contro, esso permette ai giovani sposi di accedere alle prestazioni sociali che lo *status* matrimoniale comporta, per esempio il candidarsi per ottenere un alloggio sociale in un palazzo ad affitto moderato. Al contrario, altre motivazioni concorrono a ritardare la legalizzazione dell'unione matrimoniale autenticata dai riti del matrimonio tradizionale. In uno studio recente, due antropologi di Hong Kong evidenziano una delle implicazioni del fenomeno della emigrazione sui comportamenti matrimoniali delle giovani coppie preoccupate di tutelarsi prima del ritorno del territorio sotto la Repubblica Popolare Cinese, il 1° luglio 1997, ottenendo un diritto di residenza all'estero o, meglio ancora, una nazionalità straniera. Nel caso in cui il celibato facilitasse i loro passi presso le autorità del paese d'accoglienza, i candidati all'emigrazione posporrebbero il loro matrimonio civile, poiché i riti del matrimonio tradizionale garantiscono alla loro unione una legittimità che la distingue da una semplice coabitazione.³

Per quelli, numerosi, che desiderano celebrare la cerimonia civile lo stesso

giorno dei riti del matrimonio tradizionale, l'introduzione di questo nuovo rito ha creato una nuova difficoltà nell'organizzazione nel giorno delle nozze, organizzazione che, a volte, richiede molti mesi di preparazione. Vengono considerate, in effetti, fortunate le coppie che sono riuscite ad ottenere dall'ufficio che registra i matrimoni di celebrare il loro matrimonio civile in una delle date segnalata come propizia nel calendario lunare, nel quale sono determinate le date dei riti di passaggio nel ciclo della vita umana. Accentua la difficoltà di fissare il matrimonio in una data favorevole la preoccupazione dei fidanzati di legalizzare la loro unione nell'ambiente considerato più prestigioso fra gli uffici di registrazione dei matrimoni disponibili nei quartieri più eleganti del centro cittadino. La scelta del luogo per la celebrazione della cerimonia civile rivela l'importanza che ha assunto questo nuovo rito. Come tutti i momenti del giorno nuziale cui si dà importanza, la cerimonia civile costituisce uno dei capitoli del romanzo fotografico nuziale che l'album del matrimonio ha il compito di ricostruire. Il ruolo preponderante della fotografia nel rituale del matrimonio contemporaneo spiega in parte, ci sembra, la ragione della preferenza per quegli uffici municipali i cui dintorni offrono uno sfondo romantico alle foto del matrimonio scattate prima o dopo la cerimonia per la quale la sposa indossa l'abito nuziale bianco della tradizione occidentale.

È egualmente in bianco che la sposa sceglie di comparire sull'altro "supporto commemorativo" del matrimonio che è la foto della coppia per cui è previsto uno specifico *budget*. Questa foto, scattata nello studio di un fotografo prima o dopo il matrimonio inserisce la coppia in uno sfondo che riproduce i grandi classici della *mise en scène* occidentale del romanzo nuziale. Il velo della sposa si mescola ai drappaggi pastello che ornano il portico di stile greco sotto il quale la coppia, a volte abbracciata, affida all'apparecchio l'immagine della sua felicità nuziale. Mentre l'album delle foto è conservato nel soggiorno per essere mostrato ai visitatori ai quali si fanno rivivere tutti i grandi momenti della giornata del matrimonio, la fotografia inquadrata della coppia è, generalmente, sistemata nella camera da letto, luogo privato per eccellenza della vita coniugale, che legittima il matrimonio. Questo documento fotografico è un'altra testimonianza del matrimonio che si aggiunge al ventaglio di prove che la coppia accumula per evidenziare la legalità di un'unione che le forme contemporanee della ritualità nuziale sanciscono debolmente. Da una parte, vi è una "ritualizzazione intensiva" che dà al matrimonio la validità giuridica richiesta dalla legislazione matrimoniale moderna, dall'altra il ricorso a un insieme di riti nuziali autentica il matrimonio agli occhi della comunità. Pur cessando di essere richiesti per la validità del matrimonio, i riti tradizionali del matrimonio restano un obbligo.

I TEMPI DI UNA TRADIZIONE APPORTATRICE DI STABILITÀ E IDENTITÀ

Per quanto attiene alla musica, ai gioielli, agli abiti, il dispositivo rituale privilegia un altro registro culturale; nel frattempo, la cerimonia delle nozze si sposta attraverso gli spazi, privati e pubblici, nei quali si celebrano quei riti che un tempo legittimavano il matrimonio: prima nelle case dei

genitori degli sposi per i riti dell'allontanamento e dell'aggregazione, poi, al termine del pomeriggio, al ristorante dove si tiene il banchetto che conclude la giornata delle nozze. Il tempo rituale viene allora iscritto in una tradizione rituale che è investita della duplice missione di apportatrice e garante di una specificità culturale cinese.

Il rituale del matrimonio un tempo durava fino a tre giorni e si concludeva con la visita rituale della sposa alla sua famiglia d'origine. I vincoli della vita moderna hanno ridotto il tempo del rituale nuziale che si svolge, oggi, nell'arco abbreviato di una sola giornata. Questa riduzione del tempo s'accompagna ad una semplificazione dei riti. La loro conservazione in forme più o meno alterate sottolinea ancor più l'importanza e le sequenze che la pratica rituale contemporanea ha conservato, mentre altre sono scomparse. Nelle società a regime di affiliazione patrilineare, come la cinese, il matrimonio significa per la sposa la sua partenza dalla casa dei genitori e l'integrazione in quella del marito. Come tutti gli atti che causano dei mutamenti, tanto sul piano sociologico, quanto su quello simbolico, il trasferimento della sposa era garantito da una serie di atti fortemente ritualizzati. Il rituale odierno ha conservato alcuni episodi caratteristici dello scenario tradizionale dei riti del trasferimento della sposa.

I riti del trasferimento della sposa inaugurano una giornata di sponsali che inizia al mattino con la partenza dello sposo verso il domicilio dei genitori della sua futura sposa. Il formarsi di un gruppo di quattro o cinque giovanotti, tra cui vi è il testimone dello sposo, costituisce il primo capitolo dello scenario del matrimonio di cui l'album delle foto e il suo equivalente videografico, la cassetta video, fissano i momenti più importanti. L'automobile, generalmente affittata, che i giovanotti hanno decorato con coccarde di carta colorata, secondo il costume occidentale, oppure con una banda di tessuto rosso, secondo la tradizione cinese, si pone alla testa di questo corteo nuziale composto unicamente da giovani.

L'arrivo dei giovani davanti alla porta del domicilio dei genitori della sposa è in genere accolto con grida dalle amiche della sposa. Queste grida, miste a risate, introducono il rito dello sbarramento della porta, *lan men*, che ha la funzione di ritardare l'entrata dello sposo e dei suoi amici. Ha inizio una lotta rituale nel corso della quale le amiche della sposa sottopongono lo sposo ad una serie di prove, verbali (canti, indovinelli, promesse) o fisiche (giochi). Nel suo significato essenziale il rito, la cui durata varia in funzione degli attori, consiste nel negoziare il prezzo che lo sposo dovrà versare per l'apertura della porta. La contrattazione rituale tra i due gruppi di giovani termina obbligatoriamente con la consegna della busta rossa contenente il denaro, *laisi*, che deve corrispondere a una cifra giudicata adeguata dalle amiche della sposa. La somma, che esse più tardi si spartiscono, è la metafora dei voti propiziatori formulati per la nuova coppia. In effetti, come per altre spese per il matrimonio, il prezzo per l'apertura della porta corrisponderà obbligatoriamente a una somma rappresentata da un numero composto da una o più cifre che presentino una certa assonanza con una parola che traduce una delle tre forme che esprimono la felicità e che sono: la prosperità, la longevità e la salute. Per esempio, una somma frequente per l'apertura della porta è quella di 999 dollari, data la somiglianza fonica che la cifra "nove", pronunciata *gau* in cantonese, ha con la parola,

egualmente pronunciata *gau*, che traduce invece l'idea della longevità. Un altro numero onnipresente tra le spese matrimoniali è la cifra "otto". Questa cifra pronunciata *bat* è l'equivalente simbolico del termine *fat* che designa la ricchezza. Fra le altre "spese matrimoniali" che debbono equivalere a una cifra che assuma la funzione di esprimere gli auguri di felicità rivolti agli sposi citiamo il prezzo dell'affitto dell'abito nuziale della sposa, che, per esempio, potrà salire a 1288 dollari; invariabilmente composto dalla cifra "otto", a volte combinata con la cifra "nove" è anche il prezzo del banchetto di nozze calcolato sulla base di dodici persone.

La sposa non partecipa al rito dello sbarramento della porta, i cui rumori e le cui risate le giungono nella stanza ove ella si tiene pronta per i riti dell'allontanamento, raggiante nel suo costume nuziale composto da una lunga gonna e da una tunica in seta o in raso rosso ricamate con fili dorati o argentati che le danno il portamento delle principesse imperiali di un tempo. Lo sposo, autorizzato a raggiungere la sposa nella camera, le consegna il *bouquet*. L'accettazione di questo mazzo di fiori da parte della sposa ha valore di accettazione del matrimonio. Ed è al braccio di colui che ella chiama già marito che fa la sua entrata nella stanza principale dell'alloggio, dove avranno luogo le cerimonie della prosternazione.

Gli sposi si inchinano inizialmente davanti all'altare degli antenati del padre della sposa per discendenza patrilineare, poi, in ginocchio o in piedi, la coppia procede alla cerimonia dell'offerta del tè ai genitori ed ai parenti della sposa. Da questa cerimonia trae in effetti il suo nome corrente, in cantonese, il matrimonio: "bere la tazza di tè della nuora", *yen sanbo cha*. La partecipazione del marito a questi riti di prosternazione davanti agli antenati ed ai genitori della sposa prima della sua partenza costituisce un'innovazione. In passato, era raro che il fidanzato accompagnasse la processione nuziale incaricata di condurre la giovane alla sua nuova residenza, la casa dei genitori dello sposo. I riti di prosternazione davanti agli antenati e ai genitori della sposa non precedevano, come oggi, quelli rivolti agli antenati e ai genitori del marito, ma avevano luogo in occasione della visita rituale del terzo giorno che segnava il termine della fase iniziale dell'integrazione della sposa nella sua nuova famiglia.

La riduzione del rituale del matrimonio che ormai si accontenta di una sola giornata non ha però portato alla scomparsa di questa visita rituale che, oggi, ha luogo il giorno delle nozze, nel corso del pomeriggio. Altro elemento di continuità: la visita degli sposi si accompagna sempre al dono di un maiale arrosto alla famiglia della sposa. Questa offerta di un "controvalore" matrimoniale continua ad essere considerata come il simbolo della verginità della sposa. La sola differenza, osserva ridendo un informatore, risiede nel fatto che la famiglia del marito al giorno d'oggi deve adempiere a ciò prima d'aver avuto la prova della verginità della sposa. Lo spostamento del rito nello scenario rituale non sembra dunque aver avuto come conseguenza la modificazione del messaggio sessuale collegato a un dono simboleggiante la verginità da consumarsi, da parte dello sposo, durante la prima notte nuziale.

La partenza dal domicilio dei genitori si accompagna a volte ad un rito di passaggio specifico: esso diventa necessario di fronte alla violazione del principio del matrimonio per ordine di nascita, ossia quando una figlia

minore si sposa prima di un fratello maggiore. Sposandosi prima del fratello maggiore, la figlia più giovane ha, in un certo qual modo, bruciato una tappa. La trasgressione è simbolicamente riparata attaccando all'architrave della porta d'entrata, che gli sposi si apprestano a varcare, un pantalone appartenente al fratello maggiore della sposa. Il pantalone appeso sopra la porta obbliga gli sposi ad abbassarsi, gesto di sottomissione con il quale gli sposi compensano "la colpa" che hanno commesso ignorando la precedenza matrimoniale del fratello maggiore. Questo rito di riparazione è divenuto pratica corrente con il declino del ruolo dei genitori nel destino matrimoniale dei loro figli. I sentimenti personali che decidono le unioni non sembrano prendere in alcuna considerazione un principio che prevede il matrimonio per ordine cronologico delle nascite il cui rispetto, nel passato, era senza dubbio assicurato dal controllo che i genitori esercitavano sui matrimoni.

Il corteo che lascia il domicilio dei genitori della sposa è attualmente composta dagli sposi, seguiti dal gruppo delle damigelle e dei paggi, e dal piccolo gruppo di giovani che si sono affrontati durante il rito dello sbarramento della porta. Come nel passato, i genitori della sposa non partecipano ai riti del suo inserimento nella famiglia dello sposo. Per contro, pur rimanendo fortemente ritualizzato, il tragitto cerimoniale fino al domicilio dei genitori dello sposo si compie in una forma considerevolmente alterata. La sposa, che un tempo non doveva calcare il suolo durante la fase critica del passaggio da un luogo a un altro e da uno stato a un altro (da figlia a nuora e sposa) va da sola, al braccio del marito, fino alla macchina. Il corteo iniziale ha tuttavia conservato una pratica la cui dimensione specifica basta a ricongiungere la pratica contemporanea con la pratica tradizionale: un ombrello rosso, tenuto sopra la testa della sposa da una delle ragazze o da una dama di compagnia della famiglia della sposa, assicura una protezione simbolica contro i pericoli che la circondano poiché essa è vulnerabile durante la fase del passaggio da uno stato ad un altro.

I riti di prosternazione che si svolgono nel domicilio dei genitori del marito fin dall'arrivo del corteo non differiscono di molto da quelli che gli sposi avevano compiuto nel domicilio dei genitori della sposa. Alle prosternazioni verso la terra, il cielo e poi verso gli antenati dello sposo per linea patrilineare, segue la cerimonia dell'offerta di una tazza di tè ai genitori del marito e ai parenti più stretti.

Il banchetto al ristorante nel tardo pomeriggio allarga il cerchio dei testimoni del matrimonio, fino a quel momento limitato alla famiglia e agli amici intimi, ad un più largo gruppo di invitati appartenenti alla rete delle relazioni familiari e non-familiari degli sposi e dei loro genitori. Il numero dei convitati è oggi più elevato in quanto il banchetto riunisce gli invitati delle due famiglie. La separazione tra gli invitati del marito e della sposa, rimane tuttavia nettamente segnata nello spazio attraverso l'uso di far sedere i convitati a tavole riservate all'uno o all'altro dei due gruppi. A tavole diverse sono egualmente sistemati i genitori degli sposi. Mentre ai genitori dello sposo spetta la prerogativa di occupare la tavola d'onore al fianco degli sposi, delle loro damigelle e dei loro paggi, i genitori della sposa e i loro intimi sono raggruppati attorno ad una seconda tavola d'onore a fianco di quella degli sposi. La composizione del menu di dodici piatti servito

durante il banchetto di nozze è quasi sempre la stessa. Vi si ritrovano spesso le stesse portate di cui molte sono individuate con dei nomi che costituiscono, a loro volta, la metafora dei voti rivolti agli sposi per la loro felicità. La composizione del menu del banchetto di nozze è così rigida che l'arrivo della zuppa di pescecane, generalmente servita come quarta portata, a circa un terzo del pasto, segnala il momento in cui gli sposi iniziano a girare di tavolo in tavolo per brindare ai loro invitati. La sposa si è tolta l'abito cerimoniale rosso che portava durante la prima parte del banchetto. Essa è vestita di un abito rosa dal taglio cinese o occidentale.

Le nozze stanno per concludersi poiché oggi diviene sempre meno frequente animare il rito con degli schiamazzi nella camera nuziale degli sposi. Al contrario la sala si riempie dei suoni vigorosi della registrazione della musica del matrimonio diffusa all'inizio e alla fine del ricevimento. Gli sposi, i loro genitori, i paggi e le damigelle si riuniscono presso la porta per il rito del saluto ai loro invitati, che, l'uno dopo l'altro, presentano i loro ringraziamenti e rinnovano i loro auguri di felicità.

Così si è perpetuato e trasformato uno scenario nuziale che, pur avendo introdotto alcune nuove sequenze che consentono alla sposa di indossare l'abito bianco, continua ad iscrivere i riti nuziali del matrimonio nel campo della tradizione rituale cinese.

NOTE

- ¹ Sulla riforma del matrimonio nella Cina Popolare: Elisabeth Croll, *The Politics of Marriage in Contemporary China*, Cambridge Mass., Cambridge University Press, 1981, pp.108-110.
- ² *Local Traditional Chinese Wedding*, Hong Kong Museum of History, Hong Kong, Urban Council, 1987, p.11
- ³ Tan Shaowei, Ke Qunying, "Xiguanhun yu hefahun: Xiangang de xin qushi", (Matrimonio tradizionale e matrimonio legale: nuove tendenze a Hong Kong), in Ma Jianzhao, Qiao Jian e Tu Ruile (Joel Thoraval), a cura di, *Huanan hunyin zhidu yu funü diwei* (Sistemi matrimoniali e ruolo della donna nella Cina del Sud), Nanning, Guanxi minzu chubanshe, 1994, pp.141-158.

Sposa in bianco, al termine della cerimonia civile.





Rito dello sbarramento della porta nella casa dei genitori della sposa: lo sposo e i suoi compagni sono trattenuti dalla damigella d'onore con la quale va pattuito il prezzo per l'ingresso.



Riti di trasferimento: il corteo nuziale lascia la casa dei genitori della sposa per raggiungere quella della famiglia dello sposo.



Sposa in rosso: in ginocchio davanti alla madre dello sposo.



Banchetto del matrimonio, tavolo d'onore degli sposi: la sposa si toglie l'abito cerimoniale rosso per indossarne uno rosa, in stile occidentale.